

CONFERENZA

Musica contemporanea e Lingua Italiana

Sabato 24 ottobre 2026 · ore 18:00

MAC Micromega Arte e Cultura · San Marco, Campo San Maurizio 2758 – Venezia

Relatore: **Prof. Marco Giommoni**



Tre livelli comunicativi

Tanto l'espressione musicale quanto quella verbale presuppongono tre livelli distinti – sintattica, semantica, pragmatica, nei termini di Charles Morris.

1

Strutture

→ *la grammatica*

Segni, alfabeto, articolazione nel tempo: notazione e lettere come sistemi di segni.

2

Interpretazione

→ *il significato*

Segno e simbolo, denotazione e connotazione: la metafora come “donatrice di senso”.

3

Valutazione

→ *il giudizio*

Il rapporto musica/testo: dalla Seconda Pratica monteverdiana alla “parola scenica”.

Che cos'è una «struttura»

“

Chiamiamo “struttura” ciò che definisce nel contempo un insieme, le parti di questo insieme, i rapporti di queste parti tra loro; di “entità autonoma di dipendenze interne”, di un tutto formato di elementi solidali, tale che ciascuno dipenda dagli altri e non possa essere quello che è se non in virtù della sua relazione con gli altri.

Umberto Eco, *La struttura assente*, IV ed., Bompiani, Milano 1998, p. 253

La grammatica della musica e quella del linguaggio parlato rientrano entrambe in questa nozione generale di struttura.

Notazione e alfabeto: due sistemi di segni

Musica

suono ↔ nota (la notazione)

Linguaggio

suono ↔ lettera (l'alfabeto)

Corrispondenza tendenzialmente biunivoca (eccezioni: c/g dure e dolci, e/o aperte e chiuse; Fa♯ = Sol♭). Entrambi si articolano nel tempo; lo spazio è solo metafora.

Musica + parola = *canto*

Proprietà comuni

1

Numero limitato e definito di segni

a cui corrispondono altrettanti suoni, e quelli soltanto.

2

Elementi terminali sul piano grafico

non decomponibili in sotto-segni (ma fonema e nota si analizzano in tratti e parametri).

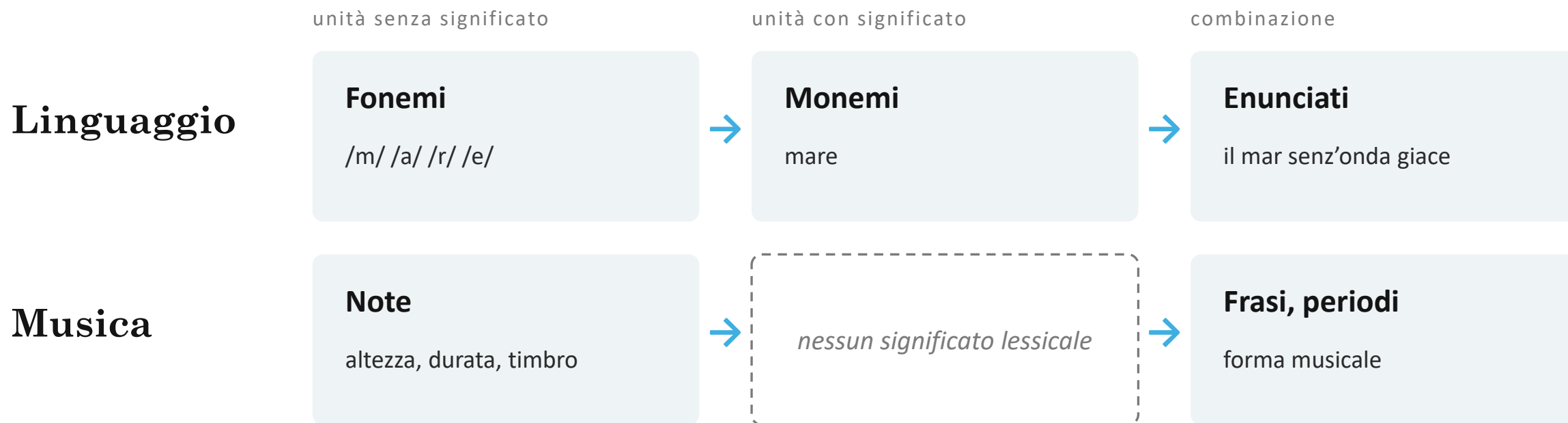
3

Combinabili senza limiti pratici

sillabe, parole, frasi, periodi · temi, incisi, frasi, periodi, sezioni.

Il limite del parallelo: la doppia articolazione

André Martinet, *Éléments de linguistique générale* (1960)



Per questo il canto è un luogo privilegiato: il significato lo porta la parola, la musica ne organizza e ne amplifica la risonanza.

Un legame storico: la parola detta il ritmo

Antichità greca e romana

Quasi tutti i (pochissimi) frammenti pervenutici sono di musica cantata; rare le eccezioni strumentali (Anonimo di Bellermand).

Medioevo

Il ritmo si pensa con le categorie della metrica: dal De musica di Agostino ai modi ritmici di Notre-Dame (XII–XIII sec.), che prendono nome dai piedi. La quantità vocalica è ormai perduta: il legame è teorico prima che fonetico.

Nelle prime notazioni misurate il riferimento alla prosodia è diretto ed esplicito.

I sei modi ritmici

- I *trocheo* 
- II *giambo* 
- III *dattilo* 
- IV *anapesto* 
- V *spondeo* 
- VI *tribraco* 

 lunga

 breve

La sillaba, unità della parola cantata

Vocali

Il suono si emette solo in loro corrispondenza: spetta a esse il peso maggiore.

Consonanti

Sorde o sonore, non sostengono un'altezza intonata; parziale eccezione: le sonoranti m, n, l.

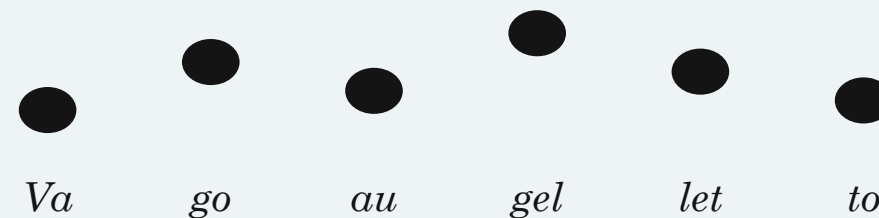
Effetti

Soffi, stridii, gargarismi: usi isolati di pure consonanti, appunto effetti.

Sillaba = vocale + consonanti che la precedono e/o la seguono.

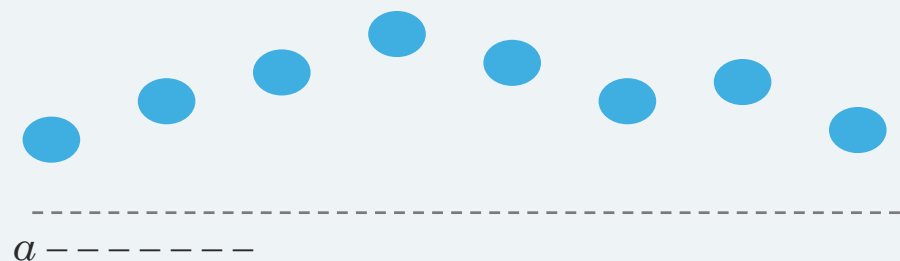
Canto sillabico

una sillaba → una nota



Melisma (vocalizzo)

una sillaba → più note



Segno e simbolo

Segno

denotazione

- Elemento convenzionale
- Legame biunivoco e trasparente (es. suono ↔ scrittura)
- Sostituibile: vale per ciò che indica



Simbolo

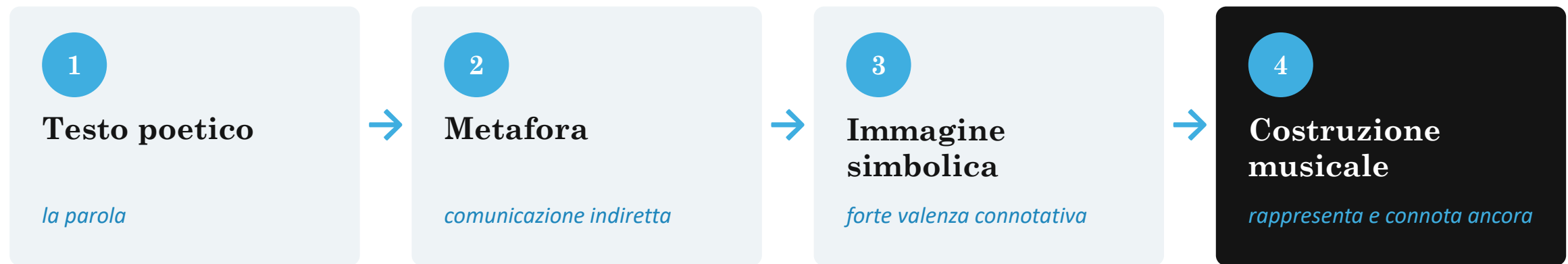
connotazione

- Necessario di per sé, non sostituibile
- Evoca il concreto e l'immaginario, con forte carica emozionale
- Radicato nella storia dell'individuo e nei suoi contesti socioculturali
- Legame indiretto: coinvolge l'intera sfera affettiva

*«Simbolo» nell'accezione ermeneutica (Jung, Ricoeur: «il simbolo dà a pensare»), non in quella di Peirce, per cui il simbolo è il segno convenzionale.
Denotazione/connotazione: Hjelmslev, Barthes, Eco.*

La metafora, «donatrice di senso»

Il pensiero simbolico produce senso attraverso la connotazione; la sua azione si rende esplicita in una modalità comunicativa indiretta: la metafora, il cui significato è veicolato da un'immagine che “pesca” nei nostri sentimenti e nella nostra esperienza vissuta.



Nel canto il testo ha un compito specifico e irrinunciabile: evocare, attraverso la metafora, un'immagine simbolica che la musica possa “tradurre”, cioè rappresentare e ulteriormente connotare.

Simbolismo discorsivo e presentativo

Susanne K. Langer, *Philosophy in a New Key* (1942)

Discorsivo

il linguaggio

- Nomina
- Procede per unità dotate di significato, in successione lineare

Presentativo

le arti, e in primo luogo la musica

- Non nomina i sentimenti
- Ne presenta la forma, tutta insieme

Nel canto i due simbolismi si incontrano: la parola nomina ed evoca l'immagine, la musica ne presenta la forma affettiva.

Monteverdi: Prima e Seconda Pratica

Prima Pratica

L'armonia governa: il testo si adegua alle regole del contrappunto.

Seconda Pratica

«*per signora dell'armonia pone l'oratione*»

Giulio Cesare Monteverdi, *Dichiaratione*, in C. Monteverdi, *Scherzi musicali*, Venezia 1607

La musica si adegua quanto più possibile ai valori espressivi del testo.

Stilizzazione degli affetti

Non una traslitterazione delle immagini poetiche, ma formule musicali ben definite – armonie, timbri, ritmi – capaci di muovere gli affetti in modo riconoscibile. Codificata poi soprattutto in area tedesca (Affektenlehre, fino a Mattheson, 1739).

Recitativo e aria: la parola e il personaggio

Recitativo

descrizione: fatti, eventi, personaggi



Aria

espressione: libero sfogo del sentimento

La parola si modella sulla psicologia del personaggio



Secondo Seicento – Settecento

recitativo e aria si separano; stereotipi degli affetti



Verdi

il personaggio “a tutto tondo”, la “parola scenica”



Verismo

fino ai primi decenni del XX secolo

Perché l'italiano è la lingua della musica

Per secoli conoscenza d'obbligo per ogni musicista: Händel, Mozart (Idomeneo, la trilogia dapontiana), Beethoven allievo di Salieri nell'intonazione di testi metastasiani.

I

Patria della musica

Fino a tutto il XVIII secolo l'Italia fu ritenuta la patria della musica.

II

Patria dell'opera

Fino al cinema, la forma di spettacolo pubblico più rilevante: era inconcepibile lavorarvi senza parlare italiano.

III

Una lingua per il canto

Parole che terminano in vocale, sillabe aperte: il primato della vocale. Forse con il solo francese, la lingua più cantabile.

“Contemporanea” a cosa? A quando? A chi?

Un termine generico, ambiguo, poco maneggevole. Lo usiamo nel senso più corrente: la sperimentazione sul linguaggio musicale che va dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Ottanta – la «Nuova Musica».

Nuova Musica

1945

secondo dopoguerra

fine anni '80

chiusura della fase sperimentale



Il canto nella Nuova Musica

1

Disintegrazione

Sillabe disposte per forza espressiva, il testo “disintegrato”: *Il canto sospeso* di Nono (1955–56).



2

Effetti “rumoristici”

Soffi, sussurri, bisbigli: Berio, *Sequenza III* (1965–66).



3

Grido e Sprechgesang

Il cantato-recitato, ereditato da Schönberg (*Pierrot lunaire*, 1912).

4

Canto e parlato

Alternanza con la recitazione, talvolta con accentazione forzata o deformante.



5

Multilinguismo

Idiomi estranei all’italiano: Berio–Sanguineti, *Laborintus II* (1965).

6

Elettroacustica

Berio, *Thema (Omaggio a Joyce)* (1958), sulla voce di Cathy Berberian.

OGGI

(A) elaborazione computazionale della voce (B) simulazione computazionale della voce e del testo

Il canto sospeso: testo distrutto o composto?

Le lettere dei condannati a morte della Resistenza europea, messe in musica da Luigi Nono (1955–56).

Stockhausen, 1957

Sprache und Musik · Darmstadt

Il testo è ridotto a puro materiale sonoro: in esecuzione diventa incomprensibile.

VS

Nono, 1960

Testo – musica – canto · Darmstadt

Il significato non è espulso dall'analisi fonetica: è composto nel suono stesso, che ne diviene l'espressione.

La disintegrazione sintattica non nega il significato: ne sposta la trasmissione dalla denotazione alla connotazione.

Il recupero del testo cantato

Con la fine degli anni Ottanta riaffiora la capacità connotativa ed evocativa della parola poetica rispetto alla costruzione musicale che la sostiene. In questa direzione si orientano gli esempi che seguono.

- *Or che 'l ciel et la terra e 'l vento tace* 2005
Petrarca, Rvf 164
- *Vago augelletto che cantando vai* 2005
Petrarca, Rvf 353
- *Le bianche notti* 2018
Maria Novella Papafava dei Carraresi



Monteverdi 1638 – Giommoni 2005

Claudio Monteverdi, *Madrigali guerrieri et amorosi* (Ottavo libro), Venezia 1638

MONTEVERDI 1638

Hor ch'el ciel e la terra e 'l vento tace

Rvf 164 · SV 147 · Canti guerrieri · «genere concitato» su «guerra è 'l mio stato»



GIOMMONI 2005

Or che il ciel e la terra

MONTEVERDI 1638

Vago augelletto che cantando vai

Rvf 353 · SV 156 · Canti amorosi



GIOMMONI 2005

Vago augelletto

Tornare sugli stessi testi significa misurarsi, a quasi quattro secoli di distanza, con il modello della Seconda Pratica.



Marco Giommoni – Or che il ciel e la terra (2005)

Francesco Petrarca

Rerum vulgarium fragmenta, 164

Or che 'l ciel et la terra e 'l vento tace
et le fere e gli augelli il sonno affrena,
Notte il carro stellato in giro mena
et nel suo letto il mar senz'onda giace,

vegghio, penso, ardo, piango; et chi mi sface
sempre m'è inanzi per mia dolce pena:
guerra è 'l mio stato, d'ira et di duol piena,
et sol di lei pensando ò qualche pace.

Così sol d'una chiara fonte viva
move 'l dolce et l'amaro ond'io mi pasco;
una man sola mi risana et punge;

e perché 'l mio martir non giunga a riva,
mille volte il dí moro et mille nasco,
tanto da la salute mia son lunge.



Ascolta OR CHE 'L CIEL E LA TERRA 164 · 4'54"



Marco Giommoni – Vago augelletto (2005)

Francesco Petrarca

Rerum vulgarium fragmenta, 353

Vago augelletto che cantando vai,
over piangendo, il tuo tempo passato,
vedendoti la notte e 'l verno a lato
e 'l dí dopo le spalle e i mesi gai,

se, come i tuoi gravosi affanni sai,
cosí sapessi il mio simile stato,
verresti in grembo a questo sconcolato
a partir seco i dolorosi guai.

I' non so se le parti sarian pari,
ché quella cui tu piangi è forse in vita,
di ch'a me Morte e 'l ciel son tanto avari;

ma la stagione et l'ora men gradita,
col membrar de' dolci anni et de li amari,
a parlar teco con pietà m'invita.



Ascolta VAGO AUGELLETTO 353 · 1'59"

Marco Giommoni – Le bianche notti (2018)

Maria Novella Papafava dei Carraresi

E delle bianche notti il fuoco tormentato passa
Di tanta luce il giorno come d'acciaio lama
Il cuore mi trapassa
È vana speme che non vi sia ragion d'amor
Par come fiele il latte
Del desio che più non freme
Appena fu di ier
Già fuor di me si batte
E se la vita le mie chimere
Non può lasciare intatte
No non temere che per amor
Sarà il mio volto sempre pien di bene
Per tutte quelle cose che si son disfatte

Il tempo passa ed è crudele
Ma il mio pensier no mai ti lascia
Resta fedele a quelle verità che mai trapassan
Ed è il mio sguardo sempre come il miele
E di quei giorni in cui nemmeno vuoi
Si voglia più guardarti in faccia
Le bianche notti per incanto
Ogni orror dal cuore scaccian
E resta in fondo solo la memoria
Che fuor di te si batte
Di mille e un fuoco
Che per la vita il gioco si combatte



Ascolta LE BIANCHE NOTTI · 6'45"